

prefissasi, la Giunta propone l'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione.

Lucifero. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Lucifero. Prego la Giunta e la Commissione di consentire che questa petizione, sia mandata al Ministero dell'interno; perchè è giustissimo che non bisogna presentare il conto del proprio patriottismo; ma è pur vero che di questi conti se ne sono oramai presentati già tanti, che si ha il diritto non che siano pagati, ma che almeno ci si guardi dentro.

Ora certamente questo signor Azzarone ha reso grandi servizi; la Giunta l'ha verificato; e poi basterebbe la testimonianza del prodittatore Greco per convincersi che questi notevoli servizi furono effettivamente resi.

Quindi, senza raccomandazioni, ma solo perchè il Ministero vegga se non possa il caso di questo Azzarone esser compreso in qualcuna delle leggi che riguardano i danneggiati politici, pregherei la Giunta di voler consentire e la Camera di ammettere che la petizione fosse inviata al ministro dell'interno.

Presidente. Onorevole relatore?...

Mel, relatore. Sono dolente di non poter accedere al desiderio dell'onorevole amico Lucifero, in quanto che la Giunta ha già adottato per questi casi una linea di condotta, dalla quale non può discostarsi. Se la Giunta potesse a tal riguardo entrare nella via delle eccezioni, essa dovrebbe riservarsi di farlo in qualche caso pietosissimo, su cui forse vi sarà riferito in questa stessa o in altra occasione, ma non certamente nel caso presente. Qui non si tratta di un miserabile sprovvisto di mezzi di sussistenza, ma di un ufficiale telegrafico in ritiro che già gode di una pensione.

Inoltre, i servizi patriottici da lui resi consistono semplicemente in questo, che, come ufficiale telegrafico del Governo borbonico, l'Azzarone svelava il segreto d'ufficio, comunicava i dispacci dei generali al Comitato insurrezionale per tenerlo informato dei movimenti dei Regi. Così stando le cose, e pur prescindendo dalle condizioni presenti della finanza che reclamano la più severa economia del pubblico denaro, la Giunta non crede di poter accogliere l'invito dell'onorevole Lucifero, e ciò perchè, come ben sa l'onorevole Lucifero, l'invio al Ministero equivale ad un ordine di provvedere.

La Giunta, quindi, che in casi ben più meritevoli di considerazione, dovette far forza al suo

cuore per negare l'invio, mantiene la sua proposta. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Lucifero non fa proposte?

Lucifero. Mi rassegnò, ma voto contro!

(*L'ordine del giorno puro e semplice è approvato sulle petizioni di n. 4574 e 4772.*)

Mel, relatore. Petizione n. 4586, con la quale il signor Bonino Clemente, capitano a riposo, residente in Bairo Canavese, chiede gli siano calcolati nel computo della pensione i cinque anni da lui trascorsi in congedo illimitato dal 1854 al 1859.

L'argomento principale su cui il Bonino fonda la propria domanda è questo: "se io fossi stato riformato di autorità o per infermità nel 1874, vale a dire, cinque anni prima di quando lo fui (nel 1879), la mia pensione sarebbe stata maggiore di quella assegnatami nel 1879. Ma la legge del 1875, che è sopraggiunta a menomare i miei diritti, non poteva derogare alla statuizione della legge precedente, per la quale io aveva acquisito il diritto a maggiore assegno, diritto che nessuna legge posteriore poteva togliermi nè menomarmi." — La pensione liquidatagli fu di lire 1,683.

Su questa domanda la Giunta ha considerato: non essere suo ufficio, nè ufficio della Camera il richiamare a sindacato le decisioni delle supreme magistrature del Regno in materie che la legge demanda alla loro giurisdizione.

Ha considerato che a questo principio non si può derogare, altro che in caso di denegata giustizia, di manifesta violazione di legge, o di eccesso di potere. Ha considerato eziandio che questa domanda, non è corredata da tutti quegli atti e documenti, pei quali la Giunta potesse essere autorizzata ad occuparsi di questa questione con piena cognizione di causa; e siccome la petizione stessa dichiara, che il capitano Bonino più volte al Ministero della guerra ha sporto dei ricorsi, a scopo di ottenere che venisse aumentata la quota della pensione che gli era stata assegnata dalla Corte dei conti, e che il Ministero della guerra tutte le volte ha respinto tali ricorsi dichiarandoli destituiti d'ogni fondamento; così v'è la presunzione, per non dire la prova, che la decisione della Corte dei conti sia stata giusta e giuridica, tanto più che dalla domanda non appare che il petente si sia valso del rimedio consentito dalla legge 14 agosto 1862; per la quale gli era fatta facoltà di sperimen-